



Le funzioni e la forma della tematica pastorale

Maria Corti

La studiosa Maria Corti è particolarmente attenta alla dialettica fra l'istituto linguistico e le scelte stilistiche individuali dello scrittore, fra tradizione e innovazione. In questo brano mette in relazione il "codice bucolico" quattrocentesco e l'Arcadia di Sannazaro, al fine di individuare una tipologia storico-culturale comune, che l'autrice definisce "scrittura".

A quali funzioni risponde nel Quattrocento la tematica pastorale? Il mondo classico tramanda a quello romanzo una materia, per così dire, in via di codificazione; si può tentare uno schema delle forme meglio codificate:

1. Il paese Arcadia si presenta con peculiari caratteristiche: a) È una sorta di Eden bucolico, che ha solo il nome in comune con l'aspra terra del Peloponneso; la trasformazione di un lontano paese arido, dimora di orsi e di lupi, in una idillica terra, dove i pastori gareggiano nel canto amoroso, sarebbe dovuta, secondo alcuni classicisti, a una geniale iniziativa di Virgilio su uno spunto offerto dallo storico arcade Polibio; secondo altri, a una tradizione preteocritea. b) Arcadia significa un mondo innaturale, condizione del resto proficua alla natura stessa perché si trasforma in arte: un mondo dove la vita dei pastori, come ben dice lo Snell "è più sognata che vissuta". c) In questa Arcadia mitica e di evasione, entro i cui confini possono coabitare divinità, pastori e uomini assolutamente reali contemporanei all'artista, le forme della vita campestre valgono come antitesi rispetto a quelle della realtà sociale e civile.

2. I pastori nell'universo bucolico sono sottratti alla logica del quotidiano: a) Usano molto del loro tempo a suonare il flauto, la siringa, a gareggiare nel canto con modi del tutto letterari. b) Sono per lo più innamorati infelici, bramosi di metterne al corrente altri pastori; l'amore è raramente drammatico, ma li distrae dalla cura delle pecore. c) Alcuni di essi sono poeti della cerchia dell'autore, talché egli ne riproduce i versi o li parafrasa o vi allude; donde anche la possibilità di collages, tecnica di origine squisitamente ellenista.

3. L'autore del testo bucolico, nell'atto in cui diviene personaggio che dice io, pastore, si fa anello fra la realtà simbolica del genere bucolico e la concretezza del suo momento storico (ben diversa, ovviamente, l'incidenza dell'io Virgilio e dell'io Calpurnio, in quest'ultimo già affiora un elemento cortigiano) [...]. Se le cose stanno in questi termini, ne viene fuori un elemento assai caratterizzante: l'atteggiamento letterario colloquiale, che Garin riconobbe tipico della civiltà del Rinascimento e produttivo di un genere di "epistola" che voleva essere la messa a fuoco di una "conversazione civile", avrebbe informato di sé e potenziato anche il genere pastorale. In effetti, vi è un fitto conversare per l'Italia, divenuta un gran club bucolico, di vicende letterarie e politiche, di speranze, delusioni, vi è un continuo ammicciare dietro i simboli pastorali, a volte segreto e oscuro per noi, chiaro per i contemporanei. Testi a chiave, i cui fuochi ormai si sono spenti: niente che brilli per noi. Ma come si affrettano gli autori bucolici, nei proemi o prologhi, a segnalare la necessità di una lettura simbolica, di una squisita attenzione al "velame pastorico".

Al mutamento di funzioni fa seguito in letteratura il mutamento delle forme; così in stretto legame con la nuova funzione dei temi bucolici maturano nell'egloga due aspetti formali che saranno densi di sviluppo: quello distesamente narrativo, da cui avrà origine il romanzo pastorale, e quello drammatico da cui nascerà, in concomitanza col drammatico rusticale, un certo teatro [...]

All'importanza, in ambito letterario, degli autori bucolici minori del quindicennio 1465-80 circa, su cui mette radici il nuovo istituto bucolico, indispensabili quindi alla comprensione dell'autore maggiore Sannazaro, corrisponde nella prospettiva della lingua letteraria l'importanza del nuovo sottosistema o codi-

Il problema da cui parte la riflessione critica è la definizione delle funzioni della tematica pastorale, attraverso l'analisi di spazi, personaggi, autori fornitici dalla tradizione dei testi bucolici classici.

Analisi degli *spazi*

Analisi dei *personaggi*

Analisi degli *autori*

I testi sono come "fuochi spenti", incapaci di illuminarci, perché troppo distanti dalla nostra cultura.

La funzione di un testo condiziona la sua forma espressiva; al variare dell'una, varia anche l'altra.

ce formale connotativo corrispondente. È chiaro che, se la lingua letteraria di un'epoca è già di per sé una lingua seconda, con i suoi speciali rapporti fra elementi denotativi e connotativi, all'interno di essa si costituiscono dei sottosistemi connotativi o codici stilistici, con proprie peculiarità: ad esempio, il petrarchesco, il bucolico, l'espressionistico, ecc. Alle domande di ogni scrittore tali codici corrispondono offrendo tipi di "scrittura", cioè qualcosa insieme di più organizzato e più schematico degli specifici modelli, generativi dei codici stessi. L'individuareli è proficuo sempre, necessario per le epoche passate, in rapporto alle quali non possediamo come per la nostra contemporanea il senso diretto, la giusta prospettiva di piani linguistici entro cui si muove lo scrittore.

da M. Corti, *Metodi fantasmi*, Feltrinelli, Milano, 1969

La lingua letteraria è condizionata dal contesto storico-culturale; in essa si fondono il codice generale della lingua, le scelte stilistiche individuali dei singoli scrittori e diversi codici stilistici.

Individuare i vari tipi di scrittura è proficuo e necessario soprattutto per le epoche del passato.